Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 30 (1961)
Heft: 3

Artikel: Piccola storia di una grande manifestazione : il Carnevale di Viareggio
Autor: Ferrini Brunetti, Adelina
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-24551

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Adelina Ferrini Brunetti

PICCOLA STORIA
DI UNA GRANDE MANIFESTAZIONE

Il Carnevale di Viareggio

Ai maggiori avvenimenti che da anni costituiscono il centro della vita turistica italiana si affianca il Carnevale di Viareggio, grandiosa manifestazione del buonumore, che ormai vanta una sua tradizione e una sua storia.

Fu sul finire del secolo scorso, esattamente nel 1873 che i primi, piccoli e rudimentali carri, chiamati pomposamente « trionfali », composti di poche inanimate figure, fecero la prima apparizione sfilando fra la Piazza Puccini e la Via Regia lungo le darsene. La loro fama era limitata in quei lontani anni alla Versilia e alle vicine città di Lucca, Pisa, Firenze, Livorno, La Spezia. Essi costituivano il passatempo invernale dei « maestri d'ascia » e dei carpentieri navali per il divertimento cittadino. Furono organizzati da una brigata di giovani, radunati secondo l'usanza del tempo, nelle sale del R. Casino e da allora ogni Carnevale ebbe a Viareggio il Corso Mascherato, eccezion fatta per gli anni di guerra.

Nei primi anni l'uso della cartapesta non aveva ancora soppiantato le pesanti intelaiature di legno, sicché i carri odoravano di pino, di vernice e di catrame come barche nuove. Col passare del tempo si inventarono e si perfezionarono nuovi congegni di straordinario effetto per dare ai personaggi quella movimentazione accurata che ne mutò di anno in anno le caratteristiche. Pian piano si riuscì a far muovere la testa e poi le braccia, le gambe, gli occhi, le labbra e le dita ad ogni figura, ottenendo gesti ed espressioni di una naturalezza e di una comicità di valore veramente artistico. Con *l'era del movimento*, come la chiamavano i viareggini, avvenne la grande trasformazione del Carnevale. Era l'immediato dopoguerra del primo conflitto mondiale. La nuova borghesia valorizzò all'improvviso Viareggio come città balneare ed i carri mascherati seguendone il vertiginoso sviluppo, uscirono dalla modestia iniziale e s'ingigantirono, acquistando una scioltezza ed un'eleganza impreviste. La concorrenza e lo spirito di emulazione dei carristi avviarono i corsi alla loro definitiva affermazione finché, nel 1829 con il riconoscimento ufficiale da parte dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo, i Corsi Mascherati di Viareggio entrarono regolarmente nel « Petit calendrier du touriste » acquistando fama internazionale.

Divennero familiari i nomi dei costruttori che ogni anno per più di tre mesi lavorano nei loro capannoni fra cartapesta e colla per esprimere con gusto e intelligenza la loro vena satirica e poetica, in quei carri spettacolari, alti anche quindici metri, animati da grottesche figure che riproducono tutti i motivi di una attualità immediata o di un passato ancora presente.

Un grande carro sfila sulla passeggiata di Viareggio durante il Carnevale. - Lo seguono altri carri.

Con gli anni anche il vecchio itinerario per la sfilata dei carri sembrò troppo angusto e nel 1921 la stupenda passeggiata a mare accolse la manifestazione, nella quale per la prima volta il carro di un ardimentoso costruttore percorse il circuito ospitando una fanfara che suonava a perdifiato. Da allora i carri allegorici divennero anche merce d'esportazione richiesta dall'estero per partecipare a altri Carnevali. A Detroit i carristi migliori e più rappresentativi del Carnevale di Viareggio collaborano ad una grande manifestazione che interessa tutto il Michigan ed è seguita negli altri Stati d'America attraverso la televisione; si tratta della «Santa's Parade» organizzata dalla Hudson Company in occasione del Thanksgiving Day. Questa famosa parata è da decenni una delle più importanti degli Stati Uniti e costituisce uno spettacolo eccitante per migliaia e migliaia di persone, ma soprattutto per i bambini.

Fra i personaggi di fiaba che ogni anno partecipano alla originale e imponente manifestazione figurano proprio, ammiratissimi, i mascheroni viareggini. Nel 1959 la Hudson Company invitò il geniale creatore Alfredo Morescalchi ad assistere alla sfilata, non solo per premiare la sua attività, ma anche per far conoscere ai bambini di Detroit uno dei creatori degli spassosi mascheroni.

La banda che allieta il Carnevale sfilando con i carri ha essa pure acquistato una sua particolare notorietà. E' il famoso complesso denominato «La Libecciata» che quando non suona a Viareggio è sempre impegnato in qualche eccezionale tournée. Fra le molte affermazioni conseguite all'estero da questa singolare banda che trae la vitalità necessaria a sostenere il gravoso ed importante ruolo di ambasciatrice del folclore viareggino dalla passione dei suoi dirigenti e dall'entusiasmo dei cento elementi, più la mazziera, che la compongono, sono da ricordare quelle di Basilea e di Remiremont del 1959. Le calorose accoglienze tributate alla Libecciata dalla popolazione di Basilea, non certo portata per natura e per tradizioni ad improvvisi entusiasmi, confermarono eloquentemente la piena efficienza

e le grandi possibilità di questo singolare organismo che suscitò tali calorosi applausi da far pensare ad una collettiva, salutare follia. A Remiremont, la gentile cittadina dei Vosgi, dove la Libecciata venne invitata per partecipare al famoso Carneval d'Eté, gli entusiasmi si moltiplicarono e la stessa cosa avvenne l'anno dopo a Parigi e a Le Mans.

Fra le manifestazioni che si svolgono a Viareggio durante il periodo del Carnevale ve ne sono alcune di notevole interesse. Dopo la sfilata dei carri, la seconda in ordine di richiamo e d'importanza è una manifestazione sportiva: il «Torneo Giovanile di Calcio», che, nato con modeste prospettive dalla passione e dallo spirito di sacrificio di pochi organizzatori è diventata la più attesa rassegna del calcio giovanile europeo. Il Torneo di Viareggio costituisce oggi il più impegnativo collaudo dei giovani che ogni anno la fiducia dei selezionatori chiamerà ad infondere nuova linfa nella massima rappresentativa nazionale dei rispettivi paesi. Significativo è il fatto che quest'anno la cerimonia d'apertura del Torneo sia stata accompagnata dalla consegna di dieci medaglie d'oro ai giocatori del precedente Torneo che parteciparono alle Olimpiadi di Roma. Su terreno dello Stadio dei Pini hanno quest'anno disputato il Torneo le squadre di: Jugoslavia, Francia, Svizzera, Spagna, Austria, Germania, Svezia, Danimarca, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Romania e Grecia oltre che Italia. Così nel segno della contesa sportiva ancora una volta l'amicizia e la comprensione tra i popoli hanno celebrato un'altra radiosa vittoria. Il Torneo Giovanile di Calcio, attraverso una accurata selezione delle nazioni e delle squadre partecipanti e il confronto delle varie scuole e dei vari stili ha raggiunto un tale livello tecnico ed un tale ardore agonistico da rappresentare il più qualificato banco di prova delle forze giovanili del calcio europeo che lottano a Viareggio con più cuore, con più slancio e con maggiore impegno degli squadroni delle rispettive società.

Un'altra manifestazione di rilievo che affianca il Carnevale di Viareggio e vanta anch'essa ormai una simpatica tradizione è il Premio di pittura «Maschere e Carnevale», organizzato dal Centro Versiliese delle Arti che ha acquistato una importanza tale da richiamare l'attenzione dei più quotati ambienti artistici. La originalità della sua formula, l'autorità delle giurie e la particolare suggestione che esercita sui concorrenti l'ambiente in cui si svolge, hanno certamente contribuito a fare di questo Premio una manifestazione viva e di grande interesse.

E non manca nel periodo di Carnevale un festival di musica leggera denominato «Burlamacco d'oro» che lancia ogni anno belle canzoni e giovani cantanti.

Ma la piccola storia del Carnevale di Viareggio non si esaurisce con il racconto dei successi conseguiti e delle manifestazioni via via affiancate. L'episodio più bello e più nobile, quello che sembra quasi un miracolo è avvenuto proprio quest'anno quando si sono visti sfilare i carri «più grandi e più belli che pria», dopo che un rogo immenso alle prime luci dell'alba del 29 giugno 1960 aveva distrutto gli hangars adibiti alla costruzione dei carri ed ogni cosa che vi si trovava dentro. Furono momenti terribili, in pochi minuti le fiamme avevano distrutto le ultime creazioni dei «maghi» del Carnevale. Quando i vigili del fuoco arrivarono sul posto, dopo pochi minuti dalla chiamata, l'incendio aveva già assunto proporzioni spaventose. Le sagome affumicate dei pali di sostegno dei capannoni si levavano, ormai simili a scheletri, dal suolo ancora fumante per gli ultimi focolai. I carristi attoniti stavano muti, impietriti dal dolore. Avevano perduto tutto. I giornali italiani ed i più importanti organi di stampa stranieri non mancarono di dare ampio rilievo alla notizia del disastro di Viareggio. Un

quotidiano della sera di Roma dopo qualche giorno, recava questo titolo allarmante: « Si farà nel 1961 il Carnevale di Viareggio? » La risposta a questo interrogativo i viareggini l'hanno data pochi mesi dopo, nel febbraio di quest'anno, facendo sfilare i loro carri sulla passeggiata a mare puntualmente come se nulla fosse successo. Chi temeva che il Carnevale di Viareggio non potesse rinascere si è dovuto ampiamente ricredere. I carristi si sono arrangiati alla meglio, hanno lavorato all'aperto, nei giardini, nei cortili, nei nuovi hangars non ancora completamente ricostruiti, ma ce l'hanno fatta. Hanno allestito un Carnevale meraviglioso che sembrava l'equivalente in chiave satirica di un telegiornale con fatti, figure, avvenimenti e politica. Una satira sottile come la sanno fare i toscani, col sorriso verde e la bocca tirata e qualche battuta umoristica che non si sa come prenderla, si resta incerti se riderci o disperarci tanto è stretta di logica e di umore. S'è visto per esempio che concetto abbiano i viareggini del Mercato Comune. Infatti hanno messo insieme una mascherata in cui la Germania svende bombe, l'Olanda baratta donnine con etichetta: « vacche d'Olanda », la Francia offre algerini a basso prezzo, il Belgio manda in giro teste di congolesi, il Lussemburgo a corto di prodotti esporta il ciclista Gaul e l'Italia, rinunciando ai tradizionali prodotti, offre una bancarella carica di disoccupati al modico prezzo di cinquanta lire al chilo. Ed anche sulle loro disgrazie i carristi hanno saputo scherzare Un grande carro costruito da Alfredo Pardini ha fatto l'allegoria dell'incendio. In esso le fiamme, simili a mostri, lambiscono senza distruggerla la figura più caratteristica del Carnevale: una maschera in feluca settecentesca chiamata Burlamacco e diventata il simbolo di Viareggio. Il ricordo del grande rogo che distruggendo denaro e fantasia aveva messo in serio pericolo la ripresa della manifestazione, aveva fatto sì che un geniale costruttore potesse fornire il dono più bello ai suoi concittadini.

Ora non rimangono più dubbi: la sagra della spensieratezza e dell'allegria continuerà la sua tradizione, mantenendo vivo il ricordo delle grandi manifestazioni carnevalesche di un tempo.

Giovanni Serro, Kempten, Duomo (esterno).
da A. M. Zendralli: I Magistri grigioni, pag. 206